

“Letterature migranti e identità urbane”

Decimo Convegno dei Centri interculturali

Workshop 4: LETTERATURA PER L'INFANZIA DAL MONDO

Lorenzo Luatti

Voci migranti nella letteratura italiana per ragazzi¹

1. E poi ci sono gli scrittori per ragazzi

All'interno della crescente produzione letteraria degli immigrati troviamo un corpus di opere narrative per bambini e ragazzi scritte direttamente in lingua italiana che inizia a formarsi nei primi anni Novanta – dunque con un percorso coevo e parallelo alle scritture migranti per adulti –, e che oggi ha assunto una dimensione significativa, ma in attesa di riconoscimento. Si tratta di un settore rimasto nell'ombra: mancano studi critici, brevi contributi, ricostruzioni bibliografiche². Non solo. Le diverse, e meritorie, riviste letterarie online nonché i vari siti dedicati alle culture e alla letteratura dell'immigrazione non hanno sfiorato, neppure incidentalmente, l'argomento. Le bibliografie e le banche dati sugli scrittori migranti, sia quelle presenti su internet, sia quelle pubblicate in volume, in genere omettono i testi per l'infanzia e la gioventù. Parimenti, le riviste specializzate di letteratura per ragazzi non sono andate oltre la segnalazione o la recensione delle opere di alcuni autori. Non mi sembra poi che i concorsi letterari sulle scritture della migrazione abbiano prestato attenzione alla letteratura per l'infanzia³.

A cosa si deve questa scarsa considerazione? In primo luogo, occorre riconoscere che la letteratura italiana per ragazzi non ha trovato molti scrittori della migrazione che si siano dedicati a questo tipo di scrittura, e quindi si tratta di un fenomeno meno evidente dell'altro, considerato più «maturo» e corale; il gruppo di autori che ha scritto e scrive per i più giovani è decisamente più circoscritto e costituito da tante voci soliste, che tracciano percorsi talvolta molto personali. Pochi, pochissimi sono quelli che hanno «battuto» questa strada con costanza, con più prove narrative, mentre sono molti gli autori di un solo libro, i «migranti che scrivono» (Gnisci 2002, 194-195; 2003, 173). In secondo luogo, può aver influito la tradizionale «marginalità» della letteratura per l'infanzia e per la gioventù – non a caso denominata dagli specialisti della materia, «la grande esclusa» –, con canali autonomi, per addetti ai lavori. Da qui la scarsa visibilità anche della produzione italoфона per ragazzi degli stranieri. In terzo luogo, è mancato quel complesso diversificato di risorse di cui la letteratura della migrazione per adulti ha potuto avvalersi nell'ultimo decennio, e che ha legittimato, valorizzato, sostenuto, accompagnato, creato spazi ai giovani scrittori migranti, ha contribuito a dare visibilità – seppure di «nicchia» – a una scrittura che stenta a farsi spazio nel panorama italiano⁴.

¹ Questo studio sarà pubblicato sul primo numero di “Scritture Migranti”, una nuova Rivista di scambi interculturali del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Bologna.

² Come già segnalava Pezzarossa 2004, 24-27 e nota 38.

³ Solo nel 2006 il premio Eks&Tra ha previsto, nel bando della XIII edizione, una sezione riservata alla narrativa della migrazione per ragazzi.

⁴ Di recente l'argomento è stato introdotto in alcuni incontri pubblici: nel 2005 al V Forum Internazionale sulla letteratura della migrazione di Mantova, all'interno del seminario su «La letteratura della migrazione per ragazzi e la didattica interculturale»; nel 2006 ad Anghiari, al Simposio Scientifico

È mia convinzione che tutti questi fattori abbiano un peso nel nostro discorso, benché a motivare l'assenza delle opere per ragazzi degli scrittori migranti nelle bibliografie sulla letteratura della migrazione, e più in generale nel dibattito scientifico, sia più semplicemente la scarsa conoscenza di una produzione piuttosto giovane e dispersiva, pubblicata soprattutto da piccole case editrici, talvolta semi-clandestine, alimentata anche dall'esistenza di canali paralleli tra letteratura per adulti e letteratura per ragazzi.

Ciò nonostante la letteratura italoфона degli stranieri per bambini e ragazzi ha al suo attivo, come vedremo, alcune prove letterarie importanti e alcuni autori hanno ottenuto un successo, di critica e di vendite, incomparabile con qualsiasi scrittore migrante per adulti⁵. Al suo interno emerge un gruppo, ancora circoscritto, di scrittori che pubblica stabilmente per i giovani, un gruppo di autori che sta crescendo e che è destinato a crescere e farsi sentire nei prossimi anni. In questo senso, insegna l'esperienza dei Paesi a tradizione migratoria (e coloniale) più risalente nel tempo: in Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, tanto per citare alcuni paesi, la narrativa per ragazzi è ricca di voci migranti, di prima e seconda generazione, e molte di queste narrazioni sono oggi tradotte anche in Italia.

2. La scrittura come strumento di ambientamento e crescita

Vorrei subito precisare che considero la produzione letteraria per ragazzi dei migranti parte integrante della letteratura per l'infanzia, «come parte dinamica e nuova della letteratura italiana» (Portelli 2005, 98). Non ci sono letterature parallele a quella «ufficiale», nicchie o «gabbie» basate sul luogo di nascita dell'autore (e dei suoi genitori). Insomma, non è un'appendice a quella italiana. Sono gli stessi autori che non vogliono essere incasellati in alcun sottogruppo della letteratura italiana. È sufficiente ascoltare, per tutti, le parole di Paul Bakolo Ngoi (2005), scrittore per ragazzi, da anni residente in Italia: «...spesso si è aperta la discussione per sapere se siamo scrittori stranieri, scrittori della migrazione, dove il termine migrazione indica la provenienza, scrittori italiani di origine straniera e via dicendo; io mi ritengo uno scrittore *tout court*. Ma per comodità continuerò ad usare il termine scrittori della migrazione».

Resta semmai da intendersi su quale sia il tratto distintivo della letteratura della migrazione; e qui, come evidenza egregiamente Raffaele Taddeo, i punti certi e condivisi dagli specialisti della materia sono davvero pochi. Non sono le tematiche, i generi o i contenuti a costituire aspetti caratterizzanti della letteratura della migrazione visto che ormai – oltre l'autobiografismo iniziale – i temi frequentati dagli autori immigrati sono molteplici e comuni agli autori italiani e stranieri tradotti. Non è – non può essere – la particolare provenienza dello scrittore immigrato – dai Sud o Nord del Mondo –, a costituire uno spartiacque nell'identificazione delle opere di questa letteratura. Non è parimenti l'adesione ad un ipotetico «movimento» (di scrittori immigrati, appunto), un criterio utile per orientarsi tra le opere letterarie prodotte da immigrati.

A condurci al cuore della poetica della letteratura della migrazione sono piuttosto le motivazioni di fondo dell'autore rispetto alla creazione letteraria: quando la passione per la scrittura nasce da uno spaesamento derivato dalla migrazione, da un vuoto che è nel contempo affettivo, esistenziale e relazionale, un vuoto del territorio d'appartenenza (Taddeo 2006, 26-27). Le motivazioni di fondo quindi rispondono a quel livello di una migrazione più azzardata, dove la scrittura professionale non è la

Narrazioni e Narratori: La lingua/le lingue, che ha dedicato un'apposita sessione a «Scrittori migranti ed editoria per ragazzi».

⁵ Mi riferisco, ad esempio, ai libri di Paul Bakolo Ngoi (*Colpo di testa*), Fabian Negrin (*In bocca al lupo*) e al bestseller tradotto in quattordici lingue dell'italo-egiziana Randa Ghazy, figlia di genitori egiziani (*Sognando Palestina*): libri e autori su cui si soffermeremo più avanti.

prima motivazione del viaggio e dell'esistenza, ma sorge poi come strumento di ambientamento e crescita. Cruciale è pertanto il tema dell'identità dentro un orizzonte di assoluto spaesamento e deflagrante di simmetrie e corrispondenze che il passato trascina con sé al pari di domande non risolte e che insistono a chiedere risposta, scioglimento.

Le motivazioni di interesse verso questi scrittori e le loro opere sono, al contempo, sociologiche, culturali, letterarie e linguistiche: la peculiarità italiana di una produzione letteraria italoфона degli immigrati sviluppatasi in così breve tempo; l'arricchimento per le patrie lettere in termini di voci, sguardi, angolazioni, rappresentazioni; il potenziale di innovazione linguistica insito nel lavoro degli scrittori migranti, aspetto quest'ultimo enfatizzato dagli studiosi, ma che ancora richiede adeguato approfondimento. E tutto ciò vale anche per la narrativa per ragazzi. Semmai la sottolineatura sugli aspetti linguistici appare meno feconda per le scritture migranti destinate ai più piccoli. Nella letteratura per l'infanzia, in genere, il linguaggio scritto si fa più controllato, più semplice, fruibile, meno propenso all'invenzione, alla sperimentazione e alla trasgressione linguistica e grammaticale, all'introduzione di un linguaggio ibrido, a ricerche espressive forzate ai limiti della leggibilità. Un linguaggio semplice e trasparente tuttavia, non significa necessariamente «banale» o «non costruito», «non elaborato». Per certi versi, dunque, scrivere per bambini può rivelarsi un compito difficile e complesso, che richiede un registro linguistico appropriato e maturo, e una capacità di controllo stilistico non indifferente. Per questo meritano tutta la nostra attenzione coloro che nel tempo hanno perseguito con più prove letterarie la via della narrativa per ragazzi.

3. La costruzione della bibliografia: criteri e scelte metodologiche

Con queste necessarie premesse possiamo proporre una ricostruzione bibliografica e critica delle opere narrative per bambini e ragazzi scritte in italiano da autori immigrati. In questo contributo ci limiteremo ai soli scrittori provenienti da paesi «emergenti» o dal Sud del Mondo; a questi abbiamo aggiunto le opere per ragazzi scritte da figli di migranti e di coppia mista. È infatti in questi autori che la poetica dello «spaesamento», dove la scrittura è conquista e crescita, è più evidente, pur all'interno di percorsi talvolta molto personali. Vediamo in sintesi i criteri e la metodologia adottati.

A) In primo luogo, considereremo soltanto le opere narrative per bambini e ragazzi, a qualsiasi genere esse appartengano (fiabe, favole, filastrocche, racconti, romanzi...) ⁶. Ma... quando un'opera è per ragazzi? Come distinguerla da un libro per adulti? Superato il pregiudizio crociano, la letteratura per l'infanzia ha ormai acquisito uno statuto epistemologico più definito e ha visto finalmente riconosciuto il suo ruolo peculiare nell'ambito dei diversi generi letterari. Ha un proprio mercato editoriale, biblioteche e librerie o sezioni dedicate, proprie riviste, insegnamenti universitari e così via. Nella pratica, tuttavia, la distinzione tra letteratura per ragazzi – nella categoria «ragazzi» entrano sia i libri rivolti alla prima infanzia sia quelli che interessano la tarda adolescenza – e letteratura per adulti non sempre è agevole e netta; i confini tra ciò che è rivolto ad un pubblico adulto e ciò che invece è per

⁶ Sono esclusi pertanto i testi per ragazzi a carattere divulgativo e quelli con una chiara e prevalente destinazione didattico-scolastica, tra cui le antologie destinate ai ragazzi/studenti con brani scelti dalla letteratura della migrazione adulta. Per i testi di divulgazione, esemplificativa è l'intera collana *L'arca. Conoscersi per riconoscersi* (curata da Roberto Roversi e Ludovico Testa) delle Edizioni Pendragon di Bologna, composta da piccoli volumetti di rapida lettura rivolti prevalentemente ai ragazzi. I volumi, pubblicati dalla fine degli anni Novanta ai primi anni Duemila, sono stati scritti in italiano da giovani immigrati residenti da anni in Italia. Esempi di antologie per ragazzi sono quelle di D. Rigallo e D. Sasso, *Parole di Babele. Percorsi didattici sulla letteratura dell'immigrazione*, Loescher, Torino 2002; G. Stefancich e P. Cardellicchio, *Stranieri di carta*, EMI, Bologna 2005; K. Komla-Ebri, *All'incrocio dei sentieri*, EMI, Bologna 2003.

giovani e adolescenti sono talvolta incerti ed elastici. Ci sono libri per bambini e ragazzi che non hanno età, con testi e figure che intendono rivolgersi a tutti, e libri per adulti adatti per giovani lettori. Il lettore-bambino-ragazzo è parte attiva del testo con la sua autonomia nella scelta dei testi che ha portato alla conquista di libri non rivolti all'infanzia, ma che l'infanzia ha riconosciuto come propri, impadronendosi (Beseghi 2002, 78).

B) Poiché parliamo di letteratura italoфона, prenderemo in esame soltanto i testi scritti direttamente in italiano dall'autore⁷. Valgono qui le stesse motivazioni addotte per la letteratura adulta: la decisione di scrivere nella lingua del paese di residenza «porta a ridefinire in maniera transazionale il tradizionale concetto della letteratura (nazionale) italiana»; così facendo i *migrant writers* «vogliono, subito e direttamente, farsi ascoltare da noi» (Gnisci 1998a, 98 e 102), vogliono dimostrare la loro integrazione o comunicare con i lettori che parlano la lingua del luogo.

A proposito di lingua e linguaggi, merita sottolineare l'importanza dell'apparato iconografico nella letteratura per l'infanzia. Negli albi illustrati per i più piccoli, la parola scritta interagisce e costruisce senso con l'immagine: codice verbale e codice visivo contribuiscono insieme alla costruzione del significato, in un rapporto di interdipendenza tra testo e immagine. Una separazione fra parola scritta e immagine rischia dunque di impoverire ogni tentativo di interpretazione; pur con questa consapevolezza, qui privilegeremo «la penna piuttosto che il pennello» (Boero e De Luca 1995, x)⁸.

C) Infine ci soffermeremo soltanto sugli autori che provengono da un paese «in via di sviluppo», con particolare riferimento alle recenti migrazioni, «alla nuova letteratura italiana scritta da stranieri della Grande Migrazione» (Gnisci 2006, 34 e *passim*), a coloro che sono emigrati in Italia per motivi di lavoro, di sopravvivenza, che scoprono la necessità di dedicarsi anche allo scritto. Non sono qui presi in esame, dunque, i testi prodotti da scrittori provenienti da paesi «a sviluppo avanzato»⁹, o giunti in Italia prima degli anni Settanta¹⁰, anche se le tematiche

⁷ Non ci soffermeremo, ad esempio, sul libro per ragazzi *L'uomo uccello* (EMI 1998), scritto in francese dal senegalese Alioune Diouf, residente in Italia da più di vent'anni, e da altri tradotto in italiano; non prenderemo in esame i libri per bambini e ragazzi realizzati con il contributo più o meno significativo di una persona immigrata – trattandosi spesso di un racconto orale –, ma curate da un'italiana, come i libri curati da Graziella Favaro per Carthusia (collana «Storiesconfinata») e da Sofia Gallo per Sinnos; così sono da escludere due «Mappamondi», *I muri di Casablanca* di Ahmed Bekkar e *L'aquilone bianco* di Ji Yue, curati rispettivamente da Silvia Roncaglia e Annamaria Gallone. Nella sua introduzione al volume di Bekkar, Roncaglia ricorda quale metodo di lavoro è stato seguito per la stesura del libro: «Ahmed raccontava, io gli facevo delle domande. Chiacchieravamo insomma, e intanto registravamo la conversazione. Poi ho battuto a computer la storia di Ahmed, rispettando scrupolosamente il suo narrare» (p. 9). Identico discorso per il recente libro di Abdelkader Zemouri e Antonella Antonelli, *Salim el Katami e altre fiabe berbere* (Sinnos 2006), scritto da quest'ultima come si legge nell'introduzione a sua firma. Anche la piccola e bella raccolta di favole bilingui *Il coccodrillo che prestò la lingua allo sciacallo e altre favole dalla Somalia* (L'Harmattan Italia 1997) attribuita a Suad Omar Sheikh Esahaq e Roberta Valetti è stata scritta da quest'ultima.

⁸ Non possiamo tuttavia, non segnalare che nella letteratura italiana per l'infanzia, accanto agli scrittori migranti, troviamo alcuni affermati illustratori immigrati che vivono in Italia da molti anni, tra i quali il brasiliano Pedro Scassa, la slovena Maja Celija, gli slovacchi Stano Dusik e Maja Dusíková, il curdo Fuad Aziz, l'iraniana Elham Asadi e l'argentino Fabian Negrin. All'iniziale (e prevalente) attività di illustratore, Negrin, Asadi e Aziz hanno sviluppato una produzione scritta che nel caso dell'artista argentino ha raggiunto livelli di grande spessore e notorietà. L'elenco sarebbe poi molto lungo se considerassimo anche gli illustratori migranti in Italia provenienti dai paesi a sviluppo avanzato (dalla Francia, in primo luogo, ricordo Florence Faval, Sophie Fatus e Octavia Monaco). Bisognerebbe poi dedicare ampio spazio al grande illustratore (e scrittore) ceco Stěpán Zavřel (Praga 1932-Sàrmede 1999), artista di fama mondiale, esule in Italia dagli anni Settanta.

⁹ Come, ad esempio, i libri per ragazzi del tedesco-italiano Georg Maag, nato in Germania nel 1955 e trasferitosi nel 1976 in Italia; oppure le numerose pubblicazioni per l'infanzia delle Editions du Dromadaire, casa editrice fondata nel 2000 a Venezia, e animata da una coppia francoфона amante dei libri fatti a mano, oltre che con cura, passione e perizia: Pierre Hornain – precocemente scomparso nell'aprile del 2007 – incisore e poeta, autore dei testi e Florence Faval, scultore e incisore, crea le immagini. Così il «Mappamondo» *Arcobaleno sul Golden Gate* della statunitense, residente in Italia, Ursula Mathers.

¹⁰ Come, ad esempio, i libri della scrittrice polacca-italiana Helga Schneider, nata in Polonia al tempo del Terzo Reich, in Italia dal 1963.

affrontate sono ascrivibili alla letteratura della immigrazione¹¹. Prenderemo in esame poi la produzione letteraria dei figli di genitori immigrati e di coppia mista, una produzione destinata a crescere nei prossimi anni¹².

La rassegna bibliografica tiene conto di questi criteri, convenienze e limiti. Un *work in progress*, che attende di essere migliorato, corretto, integrato.

4. Fasi, temi, autori: uno sguardo d'insieme

Un'articolazione per fasi temporali della narrativa dell'immigrazione per ragazzi è operazione meno agevole rispetto a quella proposta per la letteratura dell'immigrazione per adulti (Gnisci 1998b). Con quest'ultima, la letteratura per bambini e ragazzi condivide soltanto la data di nascita, il 1990, ma non la medesima periodizzazione.

Il primo testo rivolto esplicitamente ad un pubblico di giovani lettori – nelle intenzioni degli autori e dell'editore – è infatti il noto libro di Saidou Moussa Ba *La promessa di Hamadi*, scritto a quattro mani con Alessandro Micheletti. Il libro, un'invenzione narrativa ispirata alla tragica vicenda di Jerry Masslo, esce nel 1991 in edizione scolastica presso l'editore De Agostini, ed è ascrivibile al genere della letteratura di testimonianza¹³. E tuttavia con la nascita della collana per ragazzi «I Mappamondi» dell'editore Sinnos, e in particolare con l'uscita nel 1993, in questa collana, del testo di Ribka Sibhatu *Aulò. Canto-poesia dall'Eritrea*, che il filone della testimonianza sull'esperienza migratoria prende corpo e trova un periodico appuntamento. Accanto al filone autobiografico, fin dai primi anni Novanta, grazie alle iniziative dell'associazione Africa '70-Vecchi e all'editore EMI, trova alimento e spazio la vena favolistica e fiabesca di alcuni immigrati.

Questi due generi letterari ricorrono in forma pressoché esclusiva negli scritti per ragazzi dei migranti fino alla fine degli anni Novanta: entrambi sono espressione di un bisogno immediato di raccontare e raccontarsi, di testimoniare la migrazione, di immergersi nelle tradizioni culturali del Paese di origine e gettare un ponte di conoscenza reciproca. In genere si tratta di testi che nascono con una chiara finalità didattica e che trovano nella scuola l'interlocutrice privilegiata, ancorché non esclusiva. Questa prima produzione si caratterizza inoltre per essere prevalentemente «eterodiretta», con la presenza di un coautore o orientata e sospinta dall'editore e dal curatore della collana che contribuiscono variamente a dar voce agli immigrati. Laura Alunno, ideatrice della pionieristica collana «Baobab» di Africa '70, ricorda che:

...inizialmente gli immigrati in Italia li ho cercato uno ad uno, prevalentemente attraverso i centri di servizio rivolti agli stranieri... non tutti gli immigrati erano disponibili, e non tutti erano narratori, ma nel complesso i libri sono stati pubblicati solo con un editing «leggero», il più integralmente possibile. I testi mi venivano prima raccontati, poi per quelli interessanti (perché rappresentativi di un panorama/paese) veniva iniziato il percorso di scrittura. Dopo i primi volumi

¹¹ In questo senso, un'esclusione che pesa è la produzione per ragazzi, corposa e di grande rilievo letterario, della scrittrice italo-eritrea Erminia Dell'Oro, figlia di genitori italiani, nata nel Corno d'Africa. Le tematiche affrontate in buona parte della sua produzione per ragazzi «riguardano il meticcio, ma visto dalla parte dei meticci e della popolazione indigena» (Taddeo 2006, 32).

¹² Come osserva Pezzarossa (2004, 27-28) si tratta di «figure che probabilmente (se vale l'ipotesi critica di fondo, che legge un ripetersi dei comportamenti creativi dei migranti e dei loro discendenti, come evidenza l'esperienza degli italiani in America e in Europa) daranno voce contraddittoria alla nostalgia per una patria mai conosciuta, al disagio per un inserimento faticoso, al senso amaro di distacco dal passato dei padri e delle madri, e al loro impossibile futuro senza identità certe. Forse proprio da queste voci verrà la ripresa decisa di modalità narrative che finora si sono affacciate con qualche incertezza ad animare il taglio dei racconti...».

¹³ Al pari del successivo *La memoria di A.*, pubblicato da Edizioni Gruppo Abele. Nella *Presentazione* gli autori ricordano: «...con questo secondo romanzo, destinato come il precedente ai ragazzi...» (p. 5).

pubblicati, si è attivato il passa-parola e gli autori si proponevano direttamente telefonandomi¹⁴.

Una prima fase, dunque, in cui la produzione letteraria presenta tratti ben definiti: bitematica, con finalità prevalentemente didattiche, eterodiretta, ristretta a poche e piccole case editrici «generaliste».

L'avvio di una seconda fase è annunciata sul finire degli anni Novanta, con la pubblicazione del libro per ragazzi di Jarmila Očkayová *Appuntamento nel bosco*, presso EL di Trieste, prestigiosa casa editrice per bambini e ragazzi. Essa lancia un duplice segno premonitore: l'interesse per queste scritture da parte di autori migranti già conosciuti, come Očkayová, e l'accesso all'editoria specialistica. È tuttavia negli anni successivi, dall'inizio del Duemila, che questa nuova fase giunge a maturazione e si rafforza con l'uscita di libri importanti di Paul Bakolo Ngoi, Christiana de Caldas Brito, Fabian Negrin, Randa Ghazy: le loro opere ampliano il ventaglio di generi e temi affrontati, ed esulano da un utilizzo didattico-scolastico, sono pubblicate (anche) da prestigiose e raffinate case editrici per ragazzi e talvolta da alcuni grandi editori (Lapis, orecchio acerbo, La Biblioteca Junior, EL, Fabbri). Resta ancora significativa, ma in diminuzione rispetto al periodo precedente, la produzione di fiabe e favole (ora spesso in versione bilingue) e i racconti autobiografici sull'esperienza migratoria (con la citata collana di Sinnos): tuttavia, il panorama dei temi proposti si arricchisce con opere di fantasia, di impegno sociale, di incontri tra «culture». Alcuni autori migranti già noti per aver pubblicato libri e racconti per adulti, si cimentano con buon esito nella letteratura per ragazzi, come le citate Očkayová e Caldas Brito, o come Igiaba Scego e Clementina Ammendola. In questa fase emergono alcuni scrittori migranti per ragazzi che si dedicano esclusivamente, e con più prove, a questo settore letterario. Siamo di fronte, dunque a una ricerca letteraria autonoma, che si emancipa dalla testimonianza grazie all'immaginazione, all'ironia e affonda le proprie tenaci radici in una vocazione al racconto che è anche ansia di libertà, desiderio di conoscenza.

Infine merita segnalare un paio di indizi registrati sul finire del 2006 che fanno pensare ad una inedita attenzione alle scritture migranti per ragazzi, e che potrebbero far parlare dell'inizio di una terza fase: da una parte, la pubblicazione del *Carro di pickipò* (Ediesse), una raccolta di racconti per ragazzi di scrittori migranti per adulti, co-curata da uno dei maggiori esperti del tema; dall'altra, la già menzionata previsione nel concorso Eks&Tra di una sezione del premio dedicato agli scritti per ragazzi. A ciò sommiamo alcune importanti conferme con le nuove prove narrative di Bakolo Ngoi, Ghazy, Negrin, Asadi.

Tra gli autori possiamo distinguere almeno tre ipotetiche categorie: coloro che hanno scritto un solo libro (è il gruppo più numeroso e caratterizza tutta la prima fase di produzione narrativa per ragazzi); gli scrittori migranti che hanno scritto libri per adulti, con all'attivo anche uno o più libri per ragazzi (tra cui Christiana de Caldas Brito, Alessandro Ghebreigziabiher, Igiaba Scego, Mohamed Ghonim e altri/altre); gli autori che ad oggi hanno pubblicato solo opere di narrativa per ragazzi e che quindi hanno scelto questo settore come quello dove meglio esprimersi (Paul Bakolo Ngoi, Randa Ghazy, Fabian Negrin, Elham Asadi, Fuad Aziz).

Il panorama degli autori evidenzia un'eterogeneità in termini di provenienza, lingua madre, cultura e poetica che non consentono il ricorso a facili etichettature che ne definiscano una volta per tutte identità, finalità poetiche, stili e temi comuni. È tuttavia possibile organizzare, con qualche piccola forzatura, una rassegna bibliografica e critica di autori e opere intorno a quattro grandi tematiche: le fiabe e

¹⁴ Nostra intervista a Laura Alunno (gennaio 2007). Anche padre Ottavio Raimondo, direttore della EMI, da noi interpellato (gennaio 2007), ricorda che furono i missionari a presentare all'editore gli autori immigrati e le loro raccolte di favole.

le favole della tradizione, la letteratura di testimonianza, la narrativa di impegno sociale, il racconto fantastico.

5. La produzione di fiabe e favole, miti e leggende della tradizione

A partire dai primi anni Novanta il patrimonio di favole e leggende della tradizione popolare fornisce l'ispirazione e la materia letteraria ad alcuni immigrati. Questa abbondante produzione narrativa viene dapprima promossa e sollecitata da EMI e Africa '70, attraverso le collane «Favole dal mondo» e «Baobab», rispettivamente; negli anni successivi viene arricchita dalle pubblicazioni – in genere bilingui – di altre piccole case editrici, quali Vannini, Fatatrac, Idest, Sinnos.

La raccolta di favole e leggende diviene lo strumento più semplice e diretto per tramandare e raccontare la cultura di un popolo, per farla conoscere agli altri. Per rinnovare quello scambio tra i popoli di cui le fiabe sono un'espressione esemplificativa: «le fiabe hanno le gambe lunghe», «sono di sangue misto», viaggiano da un paese all'altro, da un continente all'altro, hanno contatti linguistici e sono il frutto di intrecci e meticciami. Migrano, proprio come gli uomini. In ogni cultura le fiabe e le favole, oltre ad un valore educativo e formativo, rappresentano un momento d'incontro tra la gente, di convivialità e di ascolto. Un modo per incontrarsi, conoscersi, capirsi. È forse questo l'invito che gli autori migranti hanno rivolto con questa loro abbondante produzione. Il ruolo «letterario» dell'autore in questi casi può sembrare abbastanza delimitato, trattandosi per lo più di una attività di trascrizione del corpus narrativo della tradizione, tramandato oralmente: lo scrittore ha comunque una sua autonomia di scrittura e di fatto ogni autore la interpreta in base alle intenzioni, abilità, finalità letterarie.

È dall'immenso patrimonio favolistico della tradizione orale africana che proviene il corpus più significativo di fiabe e leggende raccolte e trascritte dai migranti. Si tratta in genere di materiale grezzo nato direttamente dall'oralità, impregnato fortemente della cultura animista, dove la natura ha una sua vitalità e costituisce un'interlocutrice importante per comprendere gli eventi della vita quotidiana. Leoni, zebre, lepri, formiche, serpenti, leopardi, corvi e altri animali popolano questo universo fiabesco: parlando della vita degli animali, gli anziani insegnano ai bambini i valori della convivenza e del rispetto.

Così rivela l'origine delle storie raccolte il nigeriano Ben Amushie, autore di sceneggiature e di poesie, nel suo *La tartaruga re degli animali e altre favole Igbo della Nigeria* (EMI 1995).

Quel vecchio che racconta fumando la pipa, si aspetta non solo che i bambini si divertano lì per lì ma anche che essi facciano i ragionamenti necessari per capire la morale della favola, che altro non è se non il modo di vivere e di affrontare le varie situazioni della vita. A volte le favole spiegano le ragioni dell'esistenza di certe cose o del succedere di certi eventi: perché la storia, in quasi tutta l'Africa nera, non passa attraverso le pagine dei libri, ma attraverso la bocca di quei vecchi che raccontano fumando. Per la gente igbo non c'è nulla che non abbia una ragione per esistere e nessun fatto avviene senza una ragione. E quando questa ragione non è chiara, per i bambini bisogna inventarne una. Così nascono le favole.

I narratori africani sono spesso musicisti, si definiscono griot e figli o nipoti di griot. È il caso di Michel Koffi Fadonougbo, originario del Benin, milanese di adozione, autore del saggio *La pedagogia di un griot* (Ibis 2007). Nel 1996 pubblica per Africa '70 una raccolta di favole e racconti del suo Paese (*I racconti Mahi della savana*), storie fantastiche di uomini e animali della savana africana che l'Autore racconta nelle sue animazioni e negli spettacoli didattici di musica e fiaba

tradizionale. Del resto, come ci ricorda Kouakou Konan, ivoriano, attore e animatore, autore di due libri di fiabe e favole¹⁵:

...la pagina scritta non rende in tutta la sua completezza la vivacità del racconto a voce; quando il cantastorie racconta, non è mai soltanto uno che recita un testo del tutto codificato, ma uno che ricrea continuamente il racconto, lo arricchisce, inventa variazioni in uno schema di base, dialoga con il pubblico. Il racconto delle favole è sempre accompagnato da canti e musica; il tamburo sottolinea il ruolo dei personaggi e i momenti salienti con ritmi diversificati, mentre il pubblico interviene con commenti e obiezioni.

Griot, percussionista, chitarrista, pittore e scrittore è anche Mamadi Kabà, artista poliedrico originario della Guinea, in Italia dalla fine degli anni Settanta. Nel 1996 pubblica *Farafinà Todì* (L'Harmattan Italia), una raccolta di fiabe e di racconti della tradizione orale della Repubblica della Guinea, ex colonia francese dell'Africa Occidentale, indipendente dall'ottobre 1958. Ogni racconto si presenta con una parte cantata con testo bilingue italiano-malinké, e la canzone è riprodotta dall'Autore sulla cassetta musicale che accompagna il volume. Così la lettura dei testi e l'ascolto delle canzoni si completano a vicenda.

Ispirato alle leggende e alle tradizioni dell'Africa è il divertente racconto lungo di Jean Claude Mandatville Mugabo Uwihanganye (nato in Rwanda, vive a Pavia dal 1987), *L'uovo della nonna*, che inaugura nel 1992 la collana «Baobab». Il testo contiene un discorso di simbologie e una rappresentazione dell'esperienza simbolica: è un inno alla donna, simbolo di vita, che dà la vita. Così come l'uovo. L'accostamento della donna con la luna, simbolo di vita per eccellenza, discende dalla comune forza vitale e dalla somiglianza estetica tra la luna e l'uovo. Ecco perché «la donna non deve mai mangiare l'uovo».

Giornalista e scrittore prolifico, il senegalese Mbacke Gadjì vive dal 1994 in Italia, a Milano. Ha pubblicato numerosi romanzi e una raccolta di leggende senegalesi, tramandate oralmente e trascritte dall'Autore (*Numbelan*, Ed. dell'Arco 1996), dove i protagonisti sono animali o persone, o esseri legati al mondo magico e del soprannaturale, che convivono armoniosamente nella stessa società.

Scrittori e studiosi, impegnati anche nella raccolta e trasmissione del ricco patrimonio favolistico africano sono il sociologo eritreo Habté Weldemariam e, soprattutto, il camerunese Esoh Elamé. Entrambi hanno pubblicato raccolte di favole e fiabe, nonché alcuni studi di educazione interculturale e di sociologia dell'immigrazione. Weldemariam, nato in Eritrea, lavora a Roma presso il dipartimento internazionale «Pace e Sviluppo» delle Acli. Tra le sue numerose pubblicazioni *La terra di Punt* (EMI 1996) è una raccolta di storie e leggende, molte delle quali tradotte per la prima volta in italiano. Considerando la cifra dell'Autore, il testo è qualcosa di più di una raccolta certosina di leggende e fiabe eritree. Del resto, il libro inaugura la sezione di pedagogia narrativa della collana «Mondialità» che si propone di «andare in giro lungo i percorsi più svariati, per raccontare le storie rimaste in sospeso e per proporle di nuovo, a quanti avranno la compiacenza di ascoltarle»¹⁶. Più prolifica la produzione di favole della tradizione di Esoh Elamé, un Bantu del Camerun, oggi residente nel pesarese. Docente di geografia e di antropologia culturale, Elamé ha pubblicato da EMI tre raccolte di favole che

¹⁵ *Bruavié la pietra magica ed altre fiabe della Costa d'Avorio* (Il Ponentino 1993) e *Lepre e porcospino* (EMI 2001). La citazione è tratta dalla prima raccolta.

¹⁶ Dalla *Presentazione* di Brunetto Salvarani a *La Terra di Punt*, p. 5. Il libro dedica una parte alle leggende popolari e alle origini dell'Eritrea, tra animali parlanti, sciocchi e finti sciocchi del villaggio, re serpenti e regine di Saba; la seconda parte, più affollata, presenta la narrativa popolare eritrea, raggruppandola per «generi». La sezione intitolata *Zenna* comprende miti, leggende, storie: quella intitolata *Tarot* presenta cronache, aneddoti, racconti generici; il *Senseway* raccoglie i racconti fantastici. Ciascun gruppo di testi è accompagnato da introduzione e note di grande interesse e di gradevole lettura che ne chiariscono caratteristiche, genesi, sviluppi, funzioni e significati.

affrontano le leggi della natura, la morale che regola la convivenza umana, le questioni legate alla preservazione dell'ambiente naturale¹⁷.

La produzione africana, plurale per voci e provenienze, si esaurisce all'inizio dei primi anni Duemila. Con l'eccezione di Elamé, infatti, saranno pochissimi dopo quella data i libri di favole e fiabe africane scritti da immigrati.

Le altre aree geografiche di provenienza degli immigrati residenti in Italia non hanno trovato una altrettanto prolifica produzione di fiabe e favole della tradizione.

Dall'Europa dell'Est vengono la serba Nada Strugar, esperta di cultura balcanica e rom, autrice del libro *La cesta del principe* (EMI 2006), e l'albanese Gino Luka, interprete e traduttore, autore di due raccolte di favole, *Favole albanesi* (Nuovi Autori 1999) e *La Sposa delle acque* (Vannini 2003), di cui la seconda, bilingue, corredata da esercizi, riflessioni grammaticali e giochi linguistici. Nell'introduzione alla bella raccolta *Favole albanesi*, l'Autore dichiara di aver scritto queste favole in lingua italiana per soddisfare l'insaziabile curiosità dei suoi nipotini, cresciuti in Italia, sulle tradizioni e i racconti popolari del loro paese di origine. Si tratta di racconti di prima mano, scritti con uno stile molto scorrevole, simpatico, divertente, estroverso.

Dal Medio Oriente provengono gli egiziani Mohamed Ghonim e Kamal Attia Atta, il siriano Omar Aluan. Ghonim, dal 1990 italiano a tutti gli effetti, è nome noto nella letteratura della migrazione italiana. È autore di romanzi e racconti, poesie e pièce teatrali, dove si amalgama cultura araba a quella occidentale. Accanto a queste pubblicazioni, troviamo, semisconosciuto, l'albo illustrato *L'aquila magica* (Periplo 1999), una favola per bambini che ha l'Egitto come scenario incantato della storia. Egiziano è anche Kamal Attia Atta, autore di una raccolta di storie di Giuha (*La camicia di Giuha*, EMI 1997), uno dei personaggi più famosi della sponda africana che si affaccia sul Mediterraneo. Ancora per i più piccoli, la fiaba bilingue «a fisarmonica» *Oltre l'orizzonte* (Fatatrac 2002), scritta da Omar Aluan, narra l'incontro tra un bambino e una bambina che abitano sulle sponde opposte dello stesso mare.

Dall'Asia provengono l'indiana Nishu Varma e Yang Xiaping, cinese di Hangzhou, entrambe in Italia dalla fine degli anni Ottanta. La prima, oltre ad aver scritto manuali e dizionari per l'apprendimento delle lingue italiana e hindi, ha pubblicato, a metà degli anni Novanta, due raccolte di favole per EMI: *Il Lago della Luna e altre favole dell'India*, comprende dieci favole di tradizione indiana tratte dalla raccolta Panchatantra («I cinque elementi», ovvero sapienza, amicizia, azione, sicurezza, prosperità); *I Bastoni dello Yeti e altre favole del Nepal*, raccoglie nove favole del regno himalayano del Nepal, un mondo incantato di storie con cui l'Autrice dichiara di essere cresciuta. Xiaping, mediatrice culturale nell'area pratese, ha pubblicato agli inizi del Duemila i testi bilingui *Poesie e filastrocche cinesi* (Idest 2001) – una raccolta di traduzioni da testi cinesi originari e di 26 poesie scritte della curatrice –, e *La Cenerentola cinese* (2003). Quest'ultimo volume raccoglie fiabe e leggende antiche – tra cui la Cenerentola cinese –, fiabe del Lago dell'Ovest, fiabe contemporanee.

Dall'America Latina segnaliamo infine il libretto con illustrazioni a colori della brasiliana Dayse Nascimento, *Giocando con il samba* (Sinnos 2002), una filastrocca bilingue in grandi caratteri, una leggenda, un glossario e delle proposte operative per costruire maschere e uno strumento musicale; e il testo bilingue con ampie illustrazioni del boliviano Pedro Guereca – vissuto per oltre dieci anni a Firenze –, che raccoglie cinque favole moderne ispirate dalle leggende della tradizione sudamericana, per lo più a sfondo ecologico e ambientale (*I racconti di Chaski Cantastorie*, Polistampa 2003). È stato il primo libro della «Collana colorata» diretta

¹⁷ *C'era una volta al tempo degli antenati... Favole dei popoli bantu del Camerun* (EMI 2000); *Il serpente e il topo. Favole del Niger* (EMI 2001), con H. Souley; *Amici per la pelle. Favole del Benin e del Camerun* (EMI 2006), scritto con B. Dossou-Yove.

dall'artista curdo Fuad Aziz, narratore e illustratore delle fiabe del suo paese, pittore e scultore che vive a Firenze da tanti anni.

Nato ad Arbil (Kurdistan iracheno) nel 1951, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Baghdad e di Firenze, Aziz è autore di numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero e di opere permanenti in varie città. L'amore per l'arte e l'arrivo in Italia, dove si è inserito con successo grazie al suo lavoro di artista, non sono aspetti casuali della sua biografia di migrante da un paese a lungo dimenticato.

Dalla metà degli anni Novanta Aziz si occupa della «cultura della fiaba», facendone oggetto di studio e di approfondimento, come importante strumento di comunicazione e di scambio culturale. Porta le sue storie e fiabe, i suoi libri e i suoi disegni nelle scuole e nelle biblioteche di mezza Italia. La sua passione per la fiaba come prodotto letterario in cui all'immagine, all'aspetto iconografico, è riconosciuto un ruolo importante e non decorativo, ha origine nell'infanzia dell'Autore. In un suggestivo frammento della sua biografia personale Aziz ricorda (2002, 111-112):

...quando ero piccolo in Kurdistan in inverno mio nonno ci riuniva la sera intorno alla stufa a petrolio sui tappeti colorati, in casa nostra, davanti a un tè fumante nel samovar e a un cesto di frutta. Poi tirava fuori un suo libro antico di racconti. Noi non vedevamo l'ora che arrivasse quel momento. Era un libro grande e molto spesso; le immagini, dipinte a mano, le ho ancora davanti agli occhi... Mentre aiutavo a sfogliare quelle pagine delicate del libro guardavo le illustrazioni che mi raccontavano tante cose. Per questo ancora non ho dimenticato e credo che la fiaba dipinta abbia un ruolo importante.

Nelle sue narrazioni, scritte e illustrate, la terra e le tradizioni del popolo kurdo assumono a protagonisti assoluti. Le montagne rosse di ferro o innevate, i fiumi d'acqua brillante, le distese di prati, di alberi e di colori con le storie magiche e un po' sognanti narrate da voci di uomini e donne seduti in cerchio sui tetti delle loro case. Le sue fiabe e storie, alcune inserite in volumi collettanei¹⁸, presentano spesso un testo molto scarno, una scrittura essenziale, pulita, caratterizzata da pochissimi passaggi narrativi, talvolta didascalici rispetto alle illustrazioni. Esordisce con il piccolo albo *Fiabe curde* (Biblioteca di Pace 1997) che raccoglie tre fiabe dalla tradizione kurda. Nel 2000 escono per Fatatrac, storica casa editrice per bambini di Firenze, *Ogni bambino ha la sua stella* e *La primavera viene d'improvviso*, due volumetti con brevi storie e frammenti autobiografici di Aziz, alcune fiabe e leggende kurde narrate dall'Autore, alcune poesie di poeti kurdi, e brevi interventi di Vanna Cercenà, nota scrittrice per ragazzi e Gastone Tassinari, pedagogista. I due albi, rivolti ai bambini delle scuole primarie, riescono a coniugare una chiara finalità didattica con un prodotto letterario piacevole e delicato, grazie alla cura dei testi e delle illustrazioni.

Nel 2004 esce ne «I Mappamondi» *Kurdistan, le antiche città tra le montagne*, il racconto di un giovane curdo che ricorda la sua terra e le tradizioni del suo popolo. Anche in questa prova, più a carattere autobiografico, emerge, come una necessità insopprimibile, la vena affabulatoria e immaginifica dell'Autore.

6. La narrativa di testimonianza

Strumento di conoscenza del mondo migrante per eccellenza è la c.d. letteratura della testimonianza, sviluppatasi già dalle prime opere letterarie scritte, spesso a quattro mani, dagli immigrati. È espressione di quel bisogno di alcuni intellettuali migranti di farsi ascoltare, di comunicare attraverso la scrittura direttamente con il pubblico italiano, anche quello dei giovani. Al filone e al genere autobiografico sono

¹⁸ Tra cui le raccolte *Raccontami chi ero. Miti e leggende dal mondo*, Fatatrac, Firenze 2003 e *Fiabe sotto le stelle*, a cura di Fuad Aziz e Patrizia Russo, Biblioteca di Pace, Firenze 1999.

difatti da ricondurre alcuni libri destinati ad un pubblico di adolescenti-adulti, come i due citati volumi di Moussa Ba e Micheletti.

È tuttavia la citata collana «I Mappamondi» della Sinnos ad aver alimentato e sollecitato, in un quindicennio di attività, queste scritture autobiografiche. Ideata nel 1991 da Vinicio Ongini, la collana, tuttora in ottima salute, ospita libri bilingui di autori adulti immigrati in Italia. I libri contengono una parte di narrazione autobiografica ed una parte di notizie storico-geografiche, sul costume, l'alimentazione, le feste del paese di riferimento. La parte di narrazione è strutturata a partire da tre assi: (a) il racconto dell'infanzia e dell'adolescenza nel paese di origine; (b) la decisione di partire e il viaggio migratorio; (c) i primi tempi nel nuovo paese e la vita attuale. I paesi di origine vengono evocati nei ricordi di chi scrive, con i colori e i profumi del luogo di nascita, dove è trascorsa l'infanzia, e le specificità di una socializzazione presto messa a confronto con altri modi di vivere e di leggere il mondo. Come ricorda Della Passarelli (2003), presidente di Sinnos:

...i libri della collana sono usciti con ritmi assolutamente imprevedibili, a volte con lunghe pause, altre volte con maggiore celerità: molto è dipeso dagli autori e dalla complessità del progetto. Infatti non è facile per una persona straniera raccontare la propria vita e l'esperienza dell'immigrazione in una lingua che non è la propria (devono prima scrivere in italiano, come faremmo a leggere storie in arabo, cinese e tagalog e decidere se ci piacciono?). Con gli autori si crea un rapporto speciale che cresce mentre cresce il libro. Tutti hanno avuto difficoltà nel raccontare il rapporto con l'Italia: la maggioranza dei capitoli tende a riguardare il passato, i ricordi legati alla propria terra di origine e all'Italia si dedica meno spazio. A tutti gli autori abbiamo dovuto chiedere di approfondire questo argomento. La spiegazione forse è molto semplice: la nostalgia, il desiderio di ricordare il paese e gli affetti che si sono lasciati.

Non sempre è chiaro difatti qual è il grado di autonomia linguistica dell'autore e quindi il responsabile linguistico del libro¹⁹. La storia, la vicenda i sentimenti appartengono allo straniero, anche se l'efficacia espressiva e l'organizzazione complessiva possono essere di altri (curatore, «accompagnatore» italiano...). Non è questo il caso di alcuni apprezzati scrittori, studiosi e artisti che in questi anni si sono raccontati ne «I Mappamondi» come, ad esempio, Igiaba Scego, Sandra Ammendola, Maria de Lourdes Jesus, Olek Mincer, Fuad Aziz²⁰.

Al di fuori di questa canale sono poche le voci migranti emerse rivolte ai ragazzi, riconducibili al filone della testimonianza. Tra queste merita segnalare Henri Olama, originario del Camerun, musicista e animatore interculturale. Dice di sé:

...sognavo di diventare pittore e invece mi sono laureato in Filosofia e faccio il formatore. La musica era solo un hobby per me e invece è diventata una delle mie professioni. Non ho più una identità ma tante identità, delle fette di identità che si sono incrociate con la mia. Mi penso come cittadino del mondo, non sono più soltanto camerunese. Da 16 anni vivo in Italia, dodici di questi l'ho trascorsi a Milano.... E molto forte il mio legame con l'Africa ma ormai vivo qui²¹.

Con il libro, solo apparentemente per ragazzi, *Le mappe degli adinkra. 20 simboli per raccontarsi* (MC 2006), ha proposto un percorso autobiografico originale e affascinante. Attraverso il misterioso universo simbolico degli adinkra, l'antico sistema di decorazione delle stoffe artigianali delle popolazioni dalla Costa D'Avorio al Ghana, tramandato da secoli di padre in figlio, egli ci narra la sua esperienza tra il Camerun e l'Italia, di «uomo in transizione ancora e sempre africano ma ormai anche italiano, sospeso tra due mondi e due facce dell'esistenza, e quindi perplesso sul proprio vivere e sul proprio divenire»²². Come i pittogrammi adinkra compongono un

¹⁹ Vedi quanto osservato nella nota 7.

²⁰ L'elenco dei volumi della collana è riportato più avanti, nell'Appendice bibliografica.

²¹ Dichiarazione riportata in *Giornate per la cooperazione italiana*, 4 novembre-7 dicembre 2004, AGI Dossier, Cooperazione italiana, Roma, dicembre 2004.

²² Dall'introduzione di Itala Vivan a *Le mappe degli adinkra*, p. 7.

glossario da cui si dispiega il senso della vita e della morte, così i venti racconti di Olama, corrispondenti ad altrettanti simboli, dipanano legami e relazioni tra culture. Essomba, il protagonista della narrazione – alter ego dell'Autore –, è un moderno signor Palomar, uomo in ricerca, che, nei venti racconti e aneddoti che compongono il libro, osserva, ricorda, riflette, tende l'orecchio, interpreta, cerca di decifrare, si interroga sulla sua vita, sulla sua condizione, si scontra... E lui, l'uomo, non sa nascondere il disappunto e la rabbia. Un percorso letterario che è, in primo luogo, un viaggio alla ricerca di sé.

Una posizione particolare nel panorama della letteratura della migrazione è ricoperta da Alessandro Ghebreigziabihier, animatore sociale e docente di teatro terapia, nato a Napoli nel 1968, romano di adozione. È autore di teatro e di narrativa, con testi per ragazzi e per adulti. Si è definito «nato tra due Sud», in quanto figlio di due immigrati, uno dal sud del mondo – l'Africa – e l'altra dal sud Italia. Questa condizione «dei nati in mezzo», cioè di figlio di genitori di nazionalità diversa, viene poeticamente sviluppata in *Tramonto*, il suo primo albo illustrato (con tavole cupe e intense di Alessandro Ferraro), tratto da un suo monologo teatrale, che l'editore Lapis pubblica nel 2002 all'interno di una apprezzata collana per bambini. Il libro è la storia di Tramonto, figlio di mamma Luce e di papà Buio, non si sente né creatura solare né notturna e narra la sua storia per far capire com'è importante valorizzare le diversità e non arroccarsi nell'intolleranza. È ad oggi, nonostante altre prove narrative, il testo più riuscito e noto dell'Autore²³.

Kpan Teagbeu Simplicie, ivoriano, laureato alla Sapienza, residente in Italia da molti anni, è autore di una trilogia autobiografica in cui racconta le tradizioni culturali, la sua gente, i suoi ricordi d'infanzia e gli avvenimenti che hanno dato una svolta importante alla sua vita di adolescente.

Per EMI pubblica nel 1997 *Il condottiero* il primo episodio della sua trilogia letteraria; nel 2002 esce il secondo episodio, *La danza fuori dal cerchio*, mentre il terzo episodio è al momento inedito. Nel racconto di apertura, il figlio di un capovillaggio *dan* della Costa d'Avorio supera coraggiosamente il rito di iniziazione all'età adulta. Il condottiero non è un eroe guerriero, ma colui che apre la fila dei giovani *yacouba* durante le cerimonie che certificano la transizione all'età adulta. I timori, le aspettative, le ansie legate all'evento iniziatico, si intrecciano con le immagini e le suggestioni della vita del villaggio, caratterizzata da ritmi, stili di vita, valori tradizionali, vissuti assorbiti nel profondo. Raccontato in prima persona, il complesso meccanismo del rito, di cui la circoncisione non è che un passaggio, seppur obbligato, si dipana giorno dopo giorno, in un crescendo di tensione, paura ed eccitamento per il grande passo che si avvicina e che vede coinvolti oltre al piccolo *dan* tutta la sua famiglia allargata. In questo mondo il narratore si tuffa e ci trasporta, quasi che per vivere la sua realtà di migrante, per confermare se stesso e al tempo stesso creare un ponte con noi, egli avverta il bisogno di replicare, ripercorrendola nella narrazione, la sua iniziazione e ridefinire la sua appartenenza. Costante il confronto, esplicito o implicito, tra i due modelli culturali, quello della tradizione africana e quello europeo.

Ne *La danza fuori dal cerchio* il giovane *dan* è alle prese con le sue «possibilità illimitate», che lo condurranno a vivere il doloroso conflitto tra tradizione ancestrale e modernità e il lacerante momento della separazione dalla sua gente. Le ansie e le paure di tutta la tribù sono concentrate sulla sorte del ragazzo. Danzare fuori dal *cerchio* della tradizione significa avere il coraggio di oltrepassare i confini e assumersi

²³ Ha pubblicato un libro di racconti per adolescenti con dichiarate finalità didattiche (*Mondo giovane*, La Ginestra 2006), che affronta temi vari (amore, amicizia, solidarietà, influenza dei media, spirito consumistico, immigrazione...), e una raccolta di favole, *Lo scrigno cosmopolita*, uscita nel 2007 per lo stesso editore.

la responsabilità di una danza solitaria, in bilico tra la nostalgia delle proprie radici e l'attrazione del nuovo.

7. La narrativa di impegno sociale

7.1. *L'Africa favolosa e amara di Paul Bakolo Ngoi e Valentina Acava Mmaka*

Paul Bakolo Ngoi e Valentina Acava Mmaka hanno al loro attivo più prove narrative per ragazzi accomunate dal grande amore per la loro terra d'origine, l'Africa.

Bakolo Ngoi, congolese, dal 1982 in Italia, è uno dei pochi autori migranti che ha individuato dichiaratamente il campo della letteratura per ragazzi come quello più adeguato alla sua vena artistica di scrittore. A questi è rivolta l'intera sua produzione narrativa: due romanzi brevi, tre racconti lunghi e alcuni brevi. Prove letterarie convincenti, nelle quali, l'idea portante «è quella di riproporre in modo moderno e aggiornato le storie della mia terra di origine, il Congo-Kinshasa, ma soprattutto i racconti di mio nonno e le leggende degli uomini della mia terra» (Bakolo Ngoi 2005).

Ma come matura la scelta di scrivere in italiano per un autore che avrebbe potuto agevolmente scrivere in francese?

Ho scelto di scrivere in italiano per sfida, una sfida con me stesso e allo stesso tempo con chi avrebbe scelto di leggermi. Mi sottoponevo praticamente alle sue critiche e alle osservazioni per cercare di migliorarmi. Scrivere in italiano vuole anche essere un modo per vivere a pieno la mia permanenza in Italia e comunicare le mie emozioni, proponendo così al lettore le storie della mia terra di origine. È una sfida ma anche un gioco stimolante che suscita da una parte la curiosità di scoprire terre e tradizioni nuove, dall'altra la gioia di creare e condividere i segreti di una letteratura nuova. Scrivere in italiano ha per molti di noi il sapore di una integrazione tanto sognata (*ibidem*).

Il libro di esordio, *Un tiro in porta per lo stregone* (Africa '70 1994), evidenzia subito le doti e le capacità di questo talentuoso scrittore: ritmo e agilità nella costruzione della storia, sguardo malinconico condito da una buona dose di ironia. Una scrittura nitida, apparentemente semplice, una scelta narrativa in cui vissuto e passione si trasformano in invenzione letteraria. Il racconto narra un frammento della vita di Ekila: un bambino africano costretto ad emigrare dal suo villaggio con tutta la famiglia verso l'Italia, dove «le stagioni non sono due ma quattro, si mangia tre volte al giorno, e nessuno ti impedisce di lavorare e di andare a scuola». Per Ekila, appassionato del calcio, l'Italia è il paese del pallone, ma tuttavia non capisce perché debba lasciare la sua terra, gli amici, i nonni. Momenti centrali della narrazione sono la partenza con la famiglia, i primi tempi in Italia, l'inserimento a scuola, e poi come portiere nella squadra di calcio dove saprà farsi apprezzare dai compagni, chiamando in aiuto un potente stregone: «lo spirito della scimmia per avere l'agilità e la rapidità che le scimmie hanno».

A questa prima prova letteraria fa seguito il bel racconto lungo *Il maestro, il prete e lo stregone* (Iuculano 1999), ambientato in un remoto villaggio africano, dove gli occhi curiosi di un bambino vedono il mondo cambiare davanti a sé.

La terza prova narrativa ne decreta la notorietà, costruita nel tempo, conquistata meritatamente. *Colpo di testa* esce per Fabbri nel 2003, vince alcuni premi letterari, conosce più edizioni e una traduzione in Francia. Il romanzo si svolge a Kinshasa. Bilia, il giovane protagonista del libro, è stato arrestato per aver rubato un casco di banane e adesso si trova in carcere insieme a tanti bambini che sono già alla loro terza, quarta esperienza, e si raccontano storie, sogni che secondo loro difficilmente si potranno avverare. Bilia, invece, non si vuole arrendere, non vuole tornare più in

carcere. L'occasione per la sua liberazione è legata al calcio – ancora una volta il pallone ritorna in un libro di Bakolo Ngoi –; sarà una partita contro i ragazzi del quartiere dove Bilia dà il meglio di sé. Tra il pubblico c'è anche un osservatore italiano che nota la straordinaria agilità del ragazzino; lo porta con sé in Italia, lo fa studiare, lo aiuta nell'inserimento. Bilia subito riesce a farsi amare e a farsi notare per le sue abilità calcistiche. Una storia ben costruita e dal ritmo veloce.

Nel 2006 esce *Eko Color cioccolato e Koba la tartaruga* per un network italiano di librerie indipendenti. Eko, il giovane protagonista della storia, ha una vita nuova, completamente diversa da quella di casa sua, ha una nuova famiglia, fa nuove amicizie e scopre che esiste attorno a lui e alla sua cultura una grande curiosità. Il ragazzo, dopo aver tentennato all'inizio decide di raccontare nell'aula magna della sua scuola la favola della tartaruga; quella favola che suo nonno gli aveva raccontato tante volte. Eko, in fondo, è un parente stretto di Ekila e di Bilia: per vincere la diffidenza dei compagni e farsi accettare dal «gruppo» questa volta, invece del pallone, gioca la carta della narrazione orale.

Chi ha mai sentito russare una banana? (Fabbri 2007) è una storia fiabesca che parla del senso della vita e delle connessioni a volte ovvie, altre volte meno evidenti, che ci legano al resto del mondo. Richiamandosi alle concezioni animistiche che ancora sopravvivono in molte culture africane, l'Autore racconta con levità e poesia l'improbabile amicizia tra un bambino e una banana, ricordandoci che «la Natura fa il proprio corso, nonostante l'intervento dell'uomo». Anche in questo breve romanzo l'Autore si rivela narratore autentico e affabulatore, dalla scrittura fresca e gioiosa.

Nata a Roma nel 1971 da immigrati italiani, ma adottata dall'Africa all'età di otto mesi, Valentina Acava Mmaka – residente in Liguria da molti anni –, incentra la sua opera letteraria sul grande continente africano, raccontando l'esperienza di vita di un continente lontano e ancora poco conosciuto. Mediatrice interculturale, giornalista e scrittrice, Acava è portatrice di un doppio spaesamento Italia-Africa:

Essere «nati» in Sud Africa è stato un faticoso esercizio di ricerca sulle possibilità di definire la propria identità. Soprattutto là dove le proprie origini erano limitate a pochi racconti e ad una lingua poco frequentata, definire la propria identità non era così lineare, perché mancavano parametri naturali per farlo. Io ero un'immigrata italiana, che con l'Italia aveva un legame molto esile, ne trattenevo le storie, qualche canzone e miti familiari che lì si erano svolti in epoche passate. Tuttavia non potevo essere sudafricana, e non solo per un fatto di cittadinanza, quanto per il fatto che in Sud Africa vigeva un regime autoritario che discriminava i suoi cittadini. Poteva conciliarsi l'idea di una identità in un paese che negava i valori su cui si fondavano le identità altrui? Ma non mi sentivo neppure italiana, perché è «casa-patria» il luogo dove sono radicati gli affetti, le esperienze formative, un legame linguistico consolidato, e nel mio caso è stato il Sud Africa. La ricerca della mia identità è stata sostanzialmente una questione di scelte... Era urgente valicare quella frontiera per trovare un senso alla nozione di appartenenza che prima ancora di essere connotato geografico si tratta di un contesto di valori. E con certezza questo contesto è stato reso possibile grazie alla scrittura che è diventato presto per me uno strumento di indagine, di esplorazione, verso una definizione di identità, soprattutto in seguito alle mie continue migrazioni da luoghi e «spazi», da lingue e culture... La scrittura assumeva le sembianze dell'unica possibilità a una senza-patria, di trovare la verità e sfuggire all'anonimato (Acava Mmaka 2006, 55-56).

Accanto ad alcuni libri per adulti ha pubblicato tre libri per bambini, dove emerge con forza l'ispirazione favolistica dell'Autrice e il continuo richiamo all'intenso rapporto tra uomo e natura facilmente riconoscibile nella cultura animista africana: *Il mondo a colori della famiglia BwanaVal* (Kabiliana 2002), *Jabuni* e *Amani* (entrambi EMI 2003). In queste opere affronta tematiche sociali impegnative come la diversità, la conservazione ambientale, la solidarietà, la pace, il dialogo.

La *famiglia BwanaVal* è un testo a forte ispirazione autobiografica che nasce dal desiderio di spiegare alle proprie figlie il perché di un colore tanto diverso tra la pelle della mamma, bianca, quella nera del papà, e la loro di «un nero caldo color cioccolato». La favola ci porta in Africa (nella finzione, l'isola di Sabamom) dove è la

saggezza del mondo animale e vegetale a spiegare alle bimbe il significato delle diversità e di un mondo colorato. *Amani* («pace» in kiswahili) è una breve favola ambientata in Africa che parla di pace: un dialogo tra una bambina Pokot e un Mutamayo – un albero di ulivo selvatico che vive nella savana del Kenya – sulle ragioni e sui sentimenti che animano la pace. In queste prove la narrazione si fa spesso retorica soprattutto quando l'intenzionalità educativa diviene troppo esplicita e debordante. *Jabuni* è forse il testo per ragazzi più riuscito: è la storia di un'amicizia fra tre ragazzi – un africano, un indiano e un cinese – che lottano contro gli scempi della natura dell'uomo, nella foresta di Mwembe, dove gli alberi, il vento e gli animali possono parlare e consigliare i ragazzi per entrare nella città sommersa, Jabuni, un posto mitico che solo pochi hanno potuto vedere, perché, per entrarvi, occorre essere puri di cuore e sinceri nelle proprie intenzioni.

7.2. Prove di seconda generazione: Randa Ghazy

A soli quindici anni, Randa Ghazy con il suo breve romanzo *Sognando Palestina* (Fabbri 2002) ha riscosso un notevole successo, diventando ricercatissima protagonista di dibattiti sulla condizione di vita nella striscia di Gaza, sul divario tra Occidente e Islam. Nata a Saronno da genitori egiziani, Ghazy (2006) si definisce «pseudo-italiana, pseudo-egiziana, ibrido non meglio identificato che prima di accettare ognuna delle sue due identità ha provato a conoscerle, immergendosi nei due diversi mondi e imparando ad accettare gli aspetti, le sfumature, e a levigarne i peggiori difetti». È questa forte tensione identitaria, culturale ma anche generazionale e di genere, che alimenta la scrittura dell'Autrice, tra problemi reali e ansie diffuse, caratterizzata da una costante sperimentazione linguistica.

Nel suo bestseller *Sognando Palestina* – un successo internazionale tradotto in quattordici lingue – narra la storia di un'amicizia tra un gruppo di ragazzi che vivono nei territori occupati, tra uomini-bomba e rastrellamenti, tra risate e una vita quasi-normale. Perché si può mai vivere una vita normale sotto coprifuoco, «sorridere e scherzare quando ogni giorno può essere l'ultimo»? Con semplicità e magico realismo, con ritmo incalzante e pagine di prosa poetica, Ghazy ci catapulta in questo mondo lontano eppure così vicino a noi. Il libro alterna parti di azione ed altre più tranquille e riflessive, evidenziando una maturità letteraria e linguistica raggiunta in un'età così giovane. Nel novembre del 2002 il libro viene pubblicato in Francia da Flammarion. E si scatena il putiferio. Dozzine di manifestanti sfilano davanti alla casa editrice e bloccano per ore le strade circostanti gridando slogan contro un testo che considerano «un'apologia del terrorismo e della Jihad».

Nel successivo *Prova a sanguinare* (Fabbri 2005), la giovane scrittrice milanese racconta l'incontro tra quattro giovani viaggiatori durante il tragitto in treno Milano-Roma: un'araba, un'ebrea, un americano e un nativo nordamericano. Lungo questo viaggio, i ragazzi si scambiano emozioni, pregiudizi, sentimenti, dolori, sogni e ideali. L'andare verso un «altrove» è la dimensione che guida i protagonisti del libro a superare le apparenze e scoprire che «l'altro» è una parte di noi; sprofondare, poi sanguinare, sentirsi fragili e così, incontrarsi per provare a costruire un nuovo sentiero, è la sfida da superare. La diversità culturale è la prova che i quattro giovani devono affrontare, e così scoprire che la vita è un viaggio dove l'incontro con l'altro è la meta che segna la crescita: una verità che sarà svelata dall'anziano viaggiatore ai quattro protagonisti al termine del viaggio. Ecco che il viaggio come meta è la possibilità per un nuovo inizio, uno spazio d'incontro dove poter inventare una nuova storia fatta da tanti racconti. «I miei personaggi sono ragazzi apolidi che non sanno bene a che realtà appartengono – ha dichiarato l'Autrice – sono stereotipi, ma anche portatori di sfumature che normalmente passano inosservate» (Ghazy 2006). Un racconto intenso in cui l'Autrice dimostra di saper seguire tutti i personaggi dando

loro rilievo, anima e vita nel loro disperato bisogno di dare un senso alla vita, di cercare un futuro pur tra debolezze, fatiche, dolori e cedimenti.

Il terzo romanzo, *Oggi forse non ammazzo nessuno. Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista* (Fabbri 2007), è una sorta di diario ironico e appassionato di una ventenne, Jasmina, milanese di origini arabe, sola, smarrita in un groviglio di contraddizioni identitarie, generazionali e culturali. Lotta per la pace, ma entra in guerra continuamente, una guerra contro sua madre, contro le sue amiche, i ragazzi, i grandi del mondo, Oriana Fallaci... Nel complesso, quest'ultima prova, appare inferiore alle precedenti, forse meno ispirata e innovativa; benché costruita su un ritmo narrativo vivace e un linguaggio «espressionistico» (Taddeo 2007a), risulta a tratti ripetitiva, con slanci giovanilistici stridenti.

8. Il racconto fantastico

8.1. Parole e disegni: Fabian Negrin

Nato nel 1963 in Argentina, Fabian Negrin ha studiato in Messico, ed ha lavorato come illustratore per numerosi testate giornalistiche e case editrici internazionali. Nel 1989 si trasferisce a Milano, dove crea campagne pubblicitarie per compagnie italiane ed europee e si dedica all'illustrazione per l'infanzia per varie case editrici italiane ed estere, ottenendo numerosi riconoscimenti.

Da alcuni anni Negrin è approdato alla scrittura con esiti felicissimi, apprezzati da critica e pubblico. Ha scritto in italiano (e spesso illustrato) alcuni libri per bambini e ragazzi: *Lerolero e altre storie*, uscito nel 2002 da Mondadori; i piccoli albi che si srotolano per un metro (come recita la collana «I millimetri») che raccolgono due brevi racconti *Il gigante Gambipiombo* (2002) e *Molto nuvoloso* (2002); il volume di racconti *Il mondo invisibile* (2004); i brevi racconti *In bocca al lupo* (2003), *Occhiopin. Nel paese dei bei occhi* (2006) e *Una rapina da 4 soldi* (2007); il romanzo breve *Fumo negli occhi* (2005). Albi pubblicati da orecchio acerbo, la prestigiosa e originalissima casa editrice romana per bambini e ragazzi (...e per adulti), di cui Negrin è una delle anime più prolifiche e fedeli. Illustrazione e scrittura diventano per Negrin un'accoppiata vincente:

Disegni e racconti fin dall'inizio hanno avuto in me una fonte comune: le parole sono un modo di disegnare, i disegni come un altro modo di scrivere. Non ci vedo tutta questa differenza, tranne per il fatto, ovvio a ogni persona in buona fede, che saper disegnare è molto ma molto più difficile che saper scrivere. Non credo sia solo un caso che le persone adulte che sanno scrivere «cavallo» siano infinitamente più numerose degli adulti che sanno disegnare un cavallo (Negrin 2006).

Per sintetizzare una biografia personale fatta di spostamenti da un paese all'altro, Negrin si è definito «argentino, messicano e italiano»²⁴. Ecco come ricostruisce il suo percorso artistico:

Per molto tempo lavorai contemporaneamente in campi diversi: fumetto, illustrazione e *graphic design* fino a che una miscela di scelte premeditate e caso mi trasformarono in un illustratore e nient'altro che un illustratore. Arrivato in Italia lavorai in prevalenza per giornali, illustrandone articoli e copertine, facendo manifesti, campagne pubblicitarie, e cose di questo tipo. In quegli anni, lo sforzo per piantare le tende in un paese straniero, dove ero arrivato senza contatti né contatti, mi portò a disegnare esclusivamente sotto commissione. Dovetti autoimpormi una disciplina per ricominciare a fare dei disegni per me... Pian piano, sempre attraverso una mescolanza fra scelte premeditate e caso, i libri per bambini diventarono il mio principale interesse e fonte di sostentamento. In questi anni, in Italia per Salani e per Mondadori, e all'estero per diverse case editrici, ne ho fatti circa settanta, cambiando stili e tecniche... Parallelamente a questi lavori portavo avanti la scrittura,

²⁴ Dalla IV di copertina di *In bocca al lupo*.

che se nell'adolescenza si scopriva nei fumetti, come illustratore ho impiegato un po' a far apparire in pubblico. Pian piano il discorso di scrivere le proprie storie diventò la molla principale per continuare a fare libri per ragazzi (Negrin 2006).

Lerolero e altre storie è la prima raccolta di racconti dell'Autore. In essa colpivano l'accentuata propensione al surreale e una decisa vena fantastica, dove invenzione, realismo magico e poesia felicemente convivevano. Nella successiva raccolta di racconti *Il Mondo invisibile* tali caratteristiche si precisano e si ampliano, confermando una limpida vocazione al racconto, per parole e per immagini. Gli undici racconti – illustrati da undici artisti diversi i cui nomi sono ben noti nell'ambito del fumetto e dell'illustrazione – sono lunghi o corti ma tutti piuttosto originali: affrontano il tema del rapporto dei bambini con gli immigrati, i vecchi, i barboni, i marziani, gli animali e le piante. Protagonisti dei racconti sono i bambini, alle prese con incomprendimenti e le assurdità dei modi e dei mondi dei grandi, tentando sempre nell'affermazione della loro alterità di costruire ora solidi ponti ora fragili ponti.

Negrin ha offerto anche una divertente rivisitazione, con un capovolgimento dei personaggi e del senso della storia, dei celebri Cappuccetto Rosso e Pinocchio. *In bocca al lupo* è, ad oggi, il bestseller dell'Autore, con più edizioni all'attivo, riconoscimenti nazionali e internazionali, traduzioni in Francia e Spagna. Il libro scritto (e splendidamente) illustrato dall'Autore racconta la storia di Cappuccetto, ma già dai disegni si intuisce che diverso è il carattere dei personaggi e le atmosfere. Diverso, forse, anche l'epilogo. La storia viene narrata attraverso gli occhi della «belva feroce», che la piccola incontrò nel bosco, dirigendosi a casa della nonna, per consegnare uno specchio all'anziana parente. Il lupo si chiama Alfredo e non crede di essere cattivo: uccide gli animali per nutrirsi, seguendo il proprio istinto naturale. Quando incontra la bambina, si innamora della sua bellezza e desidera scoprire cosa nasconde nella borsa: per questo motivo decide di seguirla. Le cose non vanno come aveva sperato il povero lupo, che si trova faccia a faccia con il cacciatore. Non è facile capire cosa ha in testa chi è diverso da noi, ma a volte basta un piccolo sforzo di immaginazione per superare la distanza che ci separa dai pensieri altrui. Parole e disegni riescono a creare un'atmosfera sospesa e malinconica.

Nel 2006 esce *Occhiopin* e il titolo è già un'indicazione precisa, richiama – con gioco linguistico – il paesaggio di Collodi²⁵. Pinocchio è emigrato: il protagonista vive al giorno d'oggi in un «paese... in mezzo al nulla... forse non era nemmeno un vero e proprio luogo». Abita nella periferia di una città dove omologazione e conformismo la fanno da padroni fra la gente che vive in casette una uguale all'altra, così non è più lui ad essere un burattino bensì tutti gli altri. Ma, come in certe fiabe classiche, da un vecchio ceppo scaraventato via dal babbo nasce e cresce un albero di cachi il quale comincia a parlare e a raccontare ai bambini della città di un luogo diverso: il Paese dei Bei Occhi, nel quale «la gente è capace di vedere la bellezza delle cose del mondo». Una storia umana di grande fascino, che racconta, senza moralismi, la drammatica realtà dell'esistenza di un ragazzo in un mondo dove il consumismo è l'unico metro di sviluppo.

Fumo negli occhi, scritto e illustrato da Negrin, è di incantevole immaginazione. Un breve romanzo, una fiaba sull'amore, in cui si fronteggiano due maghi, la bella Zazà maestra nella creazione con le mani di ombre che si animano, e Stravinski che, colpito da un fulmine quando era bambino, le crea dal fuoco e dal fumo. Tutt'intorno una sarabanda da capogiro di scimmie fameliche, demoni pentiti, orchi bulimici, ostriche orrende. Verne e il Titanic, Salgari e la presa del Palazzo d'inverno, Andersen e la nudità del potere: «un lavoro che ci rimanda ad illustri esempi della narrativa sudamericana per quel profluvio di invenzioni, per quell'accumularsi di situazioni, all'insegna dell'assurdo e dell'impossibile» (Fochesato 2006, 69). Al di là

²⁵ Vorrei segnalare, per inciso, che anche dalla penna della scrittrice Jarmila Očkayová è uscito nel 2006 una rilettura del Pinocchio nazionale (*Occhio a Pinocchio*, Cosmo Iannone) con non poche analogie, oltre al titolo, al libro di Negrin.

della storia, sorprende l'uso della lingua, da far invidia a tanti madrelingua: rustica nel gioco delle assonanze e nell'evocare immagini e poi precisa, ricercata, ricca di parole pertinenti spesso altrove accantonate per usarne logore. Abbiamo dunque a che fare con un «fuoriclasse», con un autore-illustratore di grande talento, che riesce ad usare parola e segno, in modo davvero speciale.

8.2. Altri autori, altre opere

Pittrice, illustratrice e scrittrice di libri per l'infanzia è anche Elham Asadi, nata in Iran nel 1971 e laureata in *graphic design* all'Università di Teheran. Dal 2000 vive e lavora a Firenze dove frequenta l'Accademia di Belle Arti. Ha scritto (e illustrato) tre albi per bambini, *I tenebrini* (2003), *Gatto sogna* (2004) e *Quando il cuore batte forte...* (2006), di cui gli ultimi due direttamente in italiano, tutti pubblicati da La Biblioteca Junior, raffinata casa editrice fiorentina. *Gatto sogna* è la storia di un gatto pigro e fannullone che passa le giornate a sonnecchiare sul divano, fantasticando su quanto sarebbe più avventurosa la sua vita se fosse un altro animale: un leone, un cavallo, un uccello, un pesce... Un testo che parla di identità e delle difficoltà di accettarsi per come si è, tematiche ricorrenti nella letteratura per ragazzi, che Asadi qui sviluppa con grazia, humor e piacevolezza. Una prova convincente sia per le incantevoli atmosfere cromatiche sia per una scrittura fluida e leggera. *Quando il cuore batte forte...* è un singolare libro illustrato che guida i bambini e le bambine alla scoperta di come siamo fatti e di come funzioniamo. Si parla del cuore, dei sensi della vista, dell'olfatto, dei vari apparati... I grandi e sognanti disegni colorati e il breve testo in rima narrano una storia d'amore e insieme si soffermano a descrivere anche alcune semplici nozioni scientifiche. Vivaci e ironiche le illustrazioni che offrono all'argomento sollecitazioni e curiosità.

Autore di un bell'albo illustrato per l'infanzia è il ceco Tomáš Simcha Jelinek, burattinaio ebreo maestro dell'Accademia d'arte di Praga, scappato negli anni Settanta dal regime comunista, e che da trent'anni vive nella campagna toscana. Ha scritto una fiaba che parla di Shoah, *Kaddish per i bambini senza figli* (Pavees 1998), ispirata ad una poesia scritta nel 1942 da Pavel Fridmann, uno dei bambini di Terezin «che non ha fatto in tempo a diventare grande». Una fiaba di intensa drammaticità, che parla dei desideri e della storia di quei bambini che non hanno potuto raccontare le favole ai loro figli, né recitare quella preghiera ebraica che si chiama Kaddish. Simcha ha continuato a scrivere per i bambini, ma senza dare alle stampe i nuovi lavori.

Condivide questa dimensione di esule Jarmila Očkayová, una delle più note e brave scrittrici della letteratura della migrazione, nata in Slovacchia nel 1955, dal 1974 in Italia. Accanto a vari romanzi per adulti, ha pubblicato il bel racconto lungo per ragazzi *Appuntamento nel bosco* (EL 1998), uscito nella nota collana «I Corti». Il testo è la storia della migrazione di una famiglia scampata agli eccidi della guerra balcanica degli anni Novanta – e di Ramona, adolescente fragile – che fatica a inserirsi nella comunità di un altro paese, dove i nuovi arrivati vengono emarginati e isolati.

Očkayová non è la sola scrittrice della migrazione ad essersi cimentata con la letteratura per ragazzi: oltre alle già menzionate autrici de «I Mappamondi», è d'obbligo ricordare Christiana de Caldas Brito, brasiliana-romana, autrice di numerosi racconti e romanzi per adulti, che nel 2000 pubblica una favola moderna per bambini e adulti, *La storia di Adelaide e Marco* (Il Grappolo), che si segnala per la capacità empatica di raccontare e per il ritmo narrativo impresso alla storia. Il libro costituisce un appassionante sguardo dall'alto sulla vita di chi deve necessariamente vedere il mondo con occhi «diversi»: la stranezza di Adelaide è quella di avere dei capelli lunghissimi e fortissimi, tanto che non possono essere tagliati; Marco invece ha delle protuberanze sulla schiena (delle ali). I coetanei li scherniscono, gli adulti mal li

sopportano. Insieme, questi due bambini visitano le diversità (malati, barboni, pazzi) e finiscono per essere apprezzati grazie alla loro diversità. «Il senso di questa fiaba – ha scritto Raffaele Taddeo (2007b) su “El Ghibli” – è che proprio la diversità è capace di risolvere situazioni che nella normalità non sembrano risolvibili. Chi soffre per l'emarginazione della propria diversità è poi capace di comprendere e capire la sofferenza degli altri». L'attenzione dell'Autrice per le scritture per l'infanzia è testimoniata inoltre da due brevissimi racconti inseriti nella raccolta *Il Carro di Pickipò* (2006) e da un libro di cui da tempo si sente parlare, ma che ancora attende di vedere le stampe²⁶. Ed è proprio in *Pickipò* che, per la prima volta, un gruppo di scrittori già noti nella letteratura della migrazione, provenienti da realtà geografiche diverse e accomunati dall'uso della medesima lingua, si cimenta nel racconto breve per bambini e adolescenti. Una produzione d'autore per l'infanzia che raggiunge, nel complesso, esiti convincenti nelle storie e nella scrittura.

Staremo a vedere se questa prova con gli scritti per la gioventù sia da considerare per gli autori coinvolti, occasionale e marginale, oppure l'inizio (o la conferma, per alcuni di loro) di un rapporto tra due piani di produzione letteraria, quella per adulti e quella per ragazzi, di fattiva osmosi e di reciproci apporti tematici e stilistici. E chissà se Laila Waida darà seguito al suo risoluto proposito di «scrivere un romanzo per bambini su una famiglia di topolini immigrati» (p. 85). Lasciamoli scrivere!

Riferimenti bibliografici

- Acava Mmaka, V. (2006) Lo spazio dell'identità, in M. Calabrese, P. Cazzola, P. Trabucco (a cura di), *Culture e letteratura della migrazione. Città, identità, culture*, IV Convegno nazionale, Atti del Convegno, Ferrara 15-16 aprile 2005.
- Aziz, F. (2002) *Il ruolo dell'illustrazione nella fiaba*, in V. Ongini (a cura di), *Chi vuole fiabe, chi vuole? Voci e narrazioni di qui e d'altrove*, Campi Bisenzio (Fi), Idest.
- Bakolo Ngoi, P. (2005) *La letteratura della migrazione nella letteratura per ragazzi*, V Forum Internazionale sulla Letteratura della Migrazione, Mantova 2005 (www.eksetra.net).
- Beseghi, E. (2002) *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*, in A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 69-85.
- Boero, P. e De Luca, C. (1995) *La letteratura per l'infanzia*, Bari, Laterza.
- Fochesato, W. (2006) *Nel segno di Fabian*, in «Andersen. Il mondo dell'infanzia», n. 224, aprile 2006, p. 69.
- Ghazy, R. (2006) *Le vite negate dei lavoratori clandestini*, in «L'espresso online», 14 dicembre 2006.
- Gnisci, A. (1998a) *Conclusioni*, in R. Genovese et al. (a cura di), *Alì e altre storie. Letteratura e immigrazione*, Roma, Rai-Eri, pp. 99-102.
- Gnisci, A. (1998b) *La letteratura italiana della migrazione*, Roma, Lilith (ora in Id., *Creolizzare l'Europa. Letteratura e migrazione*, Roma, Meltemi, 2003).
- Gnisci, A. (2002) *Lettere migranti e diaspore europee*, in A. Gnisci A. e N. Moll (a cura di), *Diaspore europee & Lettere migranti*, Roma, Ed. Interculturali, pp. 193-198.
- Gnisci, A. (2003) *Lettere migranti*, in Id., *Creolizzare l'Europa*, Roma, Meltemi.
- Gnisci, A. (2006) *Scrivere nella migrazione tra due secoli*, in A. Gnisci (a cura di) *Nuovo Planetario Italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, Troina, Città Aperta, pp. 13-39.
- Negrin, F. (2006) *Le illustri azioni degli illustratori*, relazione al convegno sulla letteratura dell'infanzia «Immaginare & Conoscere Narrativa. Divulgazione e

²⁶ Mi riferisco al libro per l'infanzia *La fantastica avventura di Marfina*, citato in varie bibliografie dell'Autrice.

- illustrazione nell'editoria per ragazzi», Il Cairo 29-30 novembre 2006 (www.orecchioacerbo.com).
- Passarelli, D. (2003) *La storia della Collana I Mappamondi*, dal manifesto celebrativo del decennale de «I Mappamondi... tanti mondi da sfogliare», Roma, Sinnos.
- Pezzarossa, F. (2004) *Forme e tipologie di scritture migranti*, in R. Sangiorgi (a cura di), *Migranti. Parole poetiche, saggi sugli scrittori in cammino*, Santarcangelo di Romagna, Eks&Tra Ed., pp. 11-43.
- Portelli, A. (2005) *Postfazione*, in A. Gnisci (a cura di), *Allattati dalla lupa*, Roma, Sinnos, pp. 97-100.
- Taddeo, R. (2006) *Letteratura nascente. Letteratura italiana della migrazione. Autori e poetiche*, Milano, Raccolto.
- Taddeo, R. (2007a) recensione a *Oggi forse non ammazzo nessuno* di Randa Gazhy, in «El Ghibli» rivista online di letteratura della migrazione (www.el-ghibli.provincia.bologna.it/).
- Taddeo, R. (2007b) recensione a *La storia di Adelaide e Marco* di Christiana de Caldas Brito, suppl. dedicato all'Autrice, in «El-Ghibli», n. 16, giugno 2007.

Appendice bibliografica*

1991

Saidou Moussa Ba (con P.A. Micheletti), *La promessa di Hamadi*, De Agostini scolastica, Milano, 240 p., ill. (11-15).

1992

Claude Mandatville Mugabo Uwihanganye, *L'uovo della nonna*, Africa '70-Vecchi (Baobab 1), Milano-Borgomanero, 85 p., ill. F. Bovone (6-10).

1993

Ribka Sibhatu, *Aulò. Canto-poesia dall'Eritrea*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 127 p., ill. (ital.-tigrino) (11-16).

Konan Kouakou, *Brucavié la pietra magica ed altre fiabe della Costa d'Avorio*, Il Ponentino, Genova, 72 p., ill. (6-10).

1994

Nishu Varma, *Il Lago della Luna e altre favole dell'India*, EMI (Favole dal mondo), Bologna, 57 p., ill. (6-10).

Paul Bakolo Ngoi, *Un tiro in porta per lo stregone*, Africa '70-Vecchi (Baobab 6), Milano, 56 p., ill. V. De Angelis (6-10).

Catherine Wangò, *Quando re gallo regnava: favole dal Kenya*, EMI (Favole dal mondo), Bologna, 59 p., ill. L. Domenis (6-9).

1995

Ben Amushie, *La tartaruga re degli animali e altre favole Igbo della Nigeria*, EMI (Favole dal mondo), Bologna, 57 p., ill. (6-10).

Nivea Oliveira, *Il colore della brace*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 147 p., ill. (ital.-portoghese) (11-16).

Saidou Moussa Ba (scritto con P.A. Micheletti), *La memoria di A.*, EGA, Torino, 198 p., ill. (11-15).

1996

Habté Weldemariam, *La terra di Punt. Miti, leggende e racconti dell'Eritrea*, EMI, Bologna, 157 p., ill. (9-11).

Kpan Teagbeu Simplicio, *Il condottiero*, EMI (Il vento del sud. Narrativa), Bologna, 127 p., ill. (11-15).

Mamadì Kabà, *Farafinà Todì: fiabe e racconti africani della Repubblica di Guinea*, L'Harmattan Italia, Torino, con cassetta sonora, 32 p., ill. e musiche di M. Kabà.

Maria de Lourdes Jesus, *Racordaj, vengo da un'isola di Capo Verde*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 191 p., ill. (ital.-portoghese) (11-16).

Mbacke Gadji, *Numbelan. Il regno degli animali*, Ediz. dell'Arco, Milano, 115 p., ill. (7-10).

Michel Koffi Fadonougbo, *I racconti Mahi della savana*, Africa '70-Vecchi (Baobab 11), Milano, 62 p., ill. F. Zaouali (6-10).

* Per l'elaborazione della bibliografia ci siamo attenuti ai criteri descritti nel testo (par. 3). Nell'ultima parentesi è indicata la fascia d'età del lettore a cui è principalmente rivolto il libro.

Nishu Varma, *I Bastoni dello Yeti e altre favole del Nepal*, EMI (Favole dal mondo), Bologna, 61 p., ill. (6-10).

1997

Fuaz Aziz, *Fiabe curde*, Biblioteca di Pace, Comune di Firenze, Firenze, 20 p., ill. F. Aziz (3-6).

Kamal Attia Atta, *La camicia di Giuha*, EMI (Favole dal Mondo), Bologna, 61 p., ill. (ital.-arabo) (6-10).

1998

Jarmila Očkayová, *Appuntamento nel bosco*, EL (I corti), Trieste, 62 p.

Tomáš Simcha Jelinek, *Kaddish per i bambini senza figli*, Coop. Pavees, Bordano (Ud), 22 p., ill. L. Tomasetig (rist. Edicolors, Genova 2000).

1999

Gino Luka, *Favole albanesi*, Nuovi Autori (Ragazzi), Milano, 59 p., ill. (6-10).

Mohamed Ghonim, *L'aquila magica*, Periplo, Lecco, 32 p., ill. L. Galimberti (6-10).

Olek Mincer, *Varsavia, Viale di Gerusalemme, 45*, Sinnos (I Mappamondi), Roma (ital.-polacco), 160 p., ill. (11-16).

Paul Bakolo Ngoi, *Il maestro, il prete e lo stregone*, Iuculano (Racconti d'Africa), Pavia, 103 p., ill. (6-10).

Rania Hammad, *Palestina nel cuore*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 168 p., ill. (ital.-arabo) (11-16).

Fuad Aziz (con Patrizia Russo), *Fiabe sotto le stelle*, Biblioteca di Pace, Firenze, 109 p., ill. F. Aziz (libro «a cura di», con fiabe di vari autori, tra cui F. Aziz, P. Guereca e Y. Xiaping).

2000

Christiana de Caldas Brito, *La storia di Adelaide e Marco*, Il Grappolo (Diventare grandi), Sant'Eustachio di Mercato San Severino (Sa), 45 p., ill.

Esoh Elamé, *C'era una volta al tempo degli antenati... Favole dei popoli bantu del Camerun*, EMI (Sussidi didattici), Bologna, 95 p., ill. (6-10).

Jacinto Vahocha, *Si è fatto giorno. Storia di un ragazzo del Mozambico che partì per l'Italia*, EMI (Il vento del sud), Bologna, 93 p., ill. (11-16).

Fuad Aziz (con V. Cercenà e G. Tassinari), *Ogni bambino ha la sua stella: incontro con i bambini curdi*, Fatatrac (Tu non sai chi sono io), Firenze, 44 p., ill. F. Aziz. (6-10).

Fuad Aziz (con V. Cercenà e G. Tassinari), *La primavera viene d'improvviso: i kurdi, popolo di montagna*, Fatatrac (Tu non sai chi sono io), Firenze, 47 p., ill. F. Aziz. (6-10).

2001

Anatolij Slijnek, *Terra di confine*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 159 p., ill. (ital.-russo) (11-16).

Esoh Elamé (con Hassane Souley), *Il serpente e il topo. Favole del Niger*, EMI (Favole del mondo), Bologna, 63 p., ill. (6-10).

Miranda Sulce, *Orme sul mare*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 157 p., ill. (ital.-albanese) (11-16).

- Yang Xiaping, *Poesie e filastrocche cinesi*, Idest, Campi Bisenzio (Fi), 111 p., ill. (ital.-cinese) (6-10).
- Fabian Negrin, *Il gigante Gambipiombo*, orecchio acerbo (Millimetri), Roma, 16 p. a fisarmonica, ill. F. Negrin (nuova ed. grande formato 2006) (4-6).
- Kouakou Konan, *Lepre e porcospino. Favole della Costa d'Avorio*, EMI (Favole dal mondo), Bologna, 64 p., ill. (6-10).

2002

- Alessandro Ghebreigziabiher, *Tramonto*, Lapis (I Lapislazzuli), Roma, 28 p., ill. A. Ferraro (6-10).
- Dayse Nascimento, *Giocando con il samba*, Sinnos (Fiabalandia), Roma, 48 p., ill. D. Nascimento (ital.-portoghese) (6-8).
- Fabian Negrin, *Lerolero e altre storie*, Mondadori (I sassolini), Milano, 58 p., ill. F. Negrin (6-10).
- Fabian Negrin, *Molto nuvoloso*, orecchio acerbo (Millimetri), Roma, 16 p. a fisarmonica, ill. Spider (4-6).
- Kpan Teagbeu Semplice, *La danza fuori dal cerchio*, EMI (Il vento del Sud), Bologna, 223 p., ill. (11-15).
- Omar Aluan, *Oltre l'orizzonte*, Fatatrac, Firenze, 20 p. a fisarmonica, ill. A. Ibba (ital.-arabo) (4-8).
- Randa Ghazy, *Sognando Palestina*, Fabbri (Contrasti), Milano, 216 p. (13-16).
- Valentina Acava Mmaka, *Il mondo a colori della famiglia BwanaVal*, Kabiliana, Lerici, 85 p., ill. (8-10).

2003

- Aneta Kobylanska, *La mia isola*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 175 p., ill. (ital.-polacco) (11-16).
- Daniel Tomescu, *Intorno al fuoco*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 159 p., ill. (ital.-rumeno) (11-16).
- Fabian Negrin, *In bocca al lupo*, orecchio acerbo, Roma, 28 p., ill. F. Negrin (da 6 anni in su).
- Gino Luka, *La Sposa delle acque*, Vannini, Brescia, 107 p., ill. (ital.-albanese) (6-10).
- Igiaba Scego, *La nomade che amava Alfred Hitchcock*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 159 p., ill. (ital.-somalo) (11-16).
- Paul Bakolo Ngoi, *Colpo di testa*, Fabbri (Narratori), Milano, 113 p. (9-14).
- Pedro Guereca, *I racconti di Chaski Cantastorie*, Polistampa (CoCo), Firenze, 59 p., ill. Y. Altamirano Valle (ital.-spagnolo) (6-8).
- Valentina Acava Mmaka, *Amani. I nomi della pace*, EMI (Strumenti), Bologna, 62 p., ill. (8-10).
- Valentina Acava Mmaka, *Jabuni. Il mistero della città sommersa. Il rispetto per la natura e i popoli indigeni*, EMI (Strumenti), Bologna, 95 p., ill. (8-10).
- Yang Xiaping, *La Cenerentola cinese. Fiabe della Cina antica e contemporanea*, Idest, Campi Bisenzio (Fi), 79 p., ill. (ital.-cinese) (6-10).

2004

- Fabian Negrin, *Il mondo invisibile e altri racconti*, orecchio acerbo, Roma, 93 p., ill. vari (8-12).

Fuad Aziz, *Kurdistan, le antiche città tra le montagne*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 135 p., ill. F. Aziz (ital.-curdo) (11-16).
Elham Asadi, *Gatto sogna*, La Biblioteca Junior (Teneri sogni), Firenze, 32 p., ill. E. Asadi (4-6).

2005

Clementina Sandra Ammendola, *Lei che sono io*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 159 p., ill. (ital.-spagnolo) (11-16).
Fabian Negrin, *Fumo negli occhi*, orecchio acerbo, Roma, 152 p., ill. F. Negrin (da 9 anni in su).
Randa Ghazy, *Prova a sanguinare. Quattro ragazzi, un treno, la vita*, Fabbri (Narrativa), Milano, 340 p. (14-16).

2006

AA.VV.-Associazione Fabio Sormani, *Il carro di pickipò*, a cura di Paolo Lavagna e Raffaele Taddeo, Ediesse, Roma, 94 p., ill. (racconti di: C. de Caldas Brito, H. Paraskeva, Y. Wakkas, G. Palombo, L. Wadia, A. Spanjolli, T. Lamri, R. Ghazy, P. Cavagna, M.M. Butcovan).
Alessandro Ghebreigziabiher, *Mondo giovane*, La Ginestra, L'Aquila, 120 p. (12-16).
Esoh Elamé (con B. Dossou-Yove), *Amici per la pelle. Favole del Benin e del Camerun*, EMI (Favole dal Mondo), Bologna, 64 p., ill. (6-10).
Fabian Negrin, *Occhiopin. Nel paese dei bei occhi*, orecchio acerbo, Roma, 32 p., ill. F. Negrin (da 9 anni in su).
Henri Olama, *Le mappe degli adinkra. 20 simboli per raccontarsi*, MC (Il Lampionario), Milano, 88 p., ill. (da 12 anni in su).
Irma Perez Tobias, *Manila-Rome*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 159 p., ill. (ital.-tagalog) (11-16).
Nada Strugar, *La cesta del principe. Favole popolari di Serbia e Montenegro*, EMI (Favole dal mondo), Bologna, 63 p., ill. (ital.-serbo) (6-10).
Paul Bakolo Ngoi, *Che vita sia!* (Una storia per i grandi); *Eko Color cioccolato e Koba la tartaruga* (Una storia per i piccoli), Autocircuito, Milano, 160 p.
Elham Asadi, *Quando il cuore batte forte... prime scoperte del corpo umano*, La Biblioteca Junior, Firenze, 40 p., ill. E. Asadi (6-10).

2007 (giugno)

Randa Ghazy, *Oggi forse non ammazzo nessuno. Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista*, Fabbri, Milano, 220 p. (da 14 anni in su).
Jean Paul Habineza, *La canzone delle mille colline*, Sinnos (I Mappamondi), Roma, 176 p., ill. (ital.-kinyarwanda) (11-16).
Paul Bakolo Ngoi, *Chi ha mai sentito russare una banana?*, Fabbri (Narratori), Milano, 80 p. (10-14).
Fabian Negrin, *Una rapina da 4 soldi*, orecchio acerbo, Roma, 48 p., ill. F. Negrin (da 6 anni in su).
Alessandro Ghebreigziabiher, *Lo scrigno cosmopolita. Favole, racconti e giochi dal Mondo e dall'Europa*, La Ginestra, L'Aquila.